

**RESILIENZA RESISTENZA**

**COSTA**

**ANTIFRAGILITÀ**

**SPOPOLAMENTO**

**AREE INTERNE  
COMUNITÀ**

**COMMUNITY  
MANAGER**

**PAESAGGI  
RURALI**

**COSTA**

**COMUNITÀ**

**AREE  
INTERNE**



**AREE  
INTERNE**

**ANTIFRAGILITÀ  
ANTIFRAGILITÀ**

**MARGINALITÀ**

**COMUNITÀ**

**RESILIENZA**

**ANTIFRAGILITÀ**

**RESISTENZA**

**SPOPOLAMENTO**

# Sardegna immaginata

Ricerche, percorsi e pratiche di azione per le aree interne

#rural landscapes  
#antifragility  
#inland areas  
#public art  
#research-action

testo di/text by  
Giorgio Peghin, Nicolò Fenu  
Università degli Studi di Cagliari/University of Cagliari

## **Imagined Sardinia. Research, paths and action practices for inland areas**

We face profound changes, such as climate change, migration, environmental sustainability, post-earthquake reconstruction, shrinkage in inner areas, the social role of disciplines and the pandemic. All these changes reflect education in architecture and urban planning, which should give a considerable knowledge of which elements of tradition and innovative visions constitute an added value. Therefore, we should direct our research and studies towards new socio-economic models which, by reducing the influence of specific geo-political choices, anticipate possible scenarios and design strategies of a differentiated capable of understanding the context conditions, the expectations of the local communities to the enhancement of available resources. The University of Cagliari has developed a series of studies, research, projects, and educational activities on the depopulation of rural, suburban and post-industrial areas to highlight the potential resources that can be activated in different development perspectives of these marginal territories of Sardinia. In particular, the Department of Civil, Environmental and Architecture Engineering of Cagliari, which has brought together different disciplinary fields in a polytechnic vision of the project, promotes a series of research and experiments that allow representing the first evidence on these issues. The construction of new strategies for the rural landscapes of Sardinia ap-

I cambiamenti profondi che stiamo vivendo, come i cambiamenti climatici, migrazioni, sostenibilità ambientale, ricostruzione post-terremoto, i problemi delle aree interne, il ruolo sociale delle discipline e, non ultima, la crisi dei modelli globali provocata dalla "pandemia", impongono una riflessione sull'educazione all'architettura e all'urbanistica che oggi dovrebbe trasmettere un sapere molteplice in cui elementi della tradizione e visioni innovative costituiscono un valore aggiunto. Dobbiamo, infatti, evitare una contemporaneità che tende a sfuggire alle responsabilità della storia e, soprattutto, orientare le nostre ricerche e studi verso nuovi modelli socio-economici che, riducendo l'influenza di determinate scelte geo-politiche, anticipa scenari possibili e progetta strategie di natura differenziata capaci di declinare, anche localmente, le condizioni di contesto, le aspettative delle comunità residenti, la valorizzazione delle risorse disponibili. L'Università di Cagliari, in questo senso, ha sviluppato una serie di studi, ricerche, progetti e attività didattiche sui temi dello spopolamento delle aree rurali, urbane periferiche e post-industriali con l'obiettivo di evidenziare le potenziali risorse che si possono attivare in funzione di una differente prospettiva di sviluppo di questi territori marginali della Sardegna. In particolare, il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura di Cagliari, che ha riunito ambiti disciplinari differenti in una visione politecnica del progetto, sta agendo da soggetto promotore per una serie di ricerche e sperimentazioni che consentono di rappresentare una prima evidenza su queste tematiche: la costruzione di nuove strategie per i paesaggi rurali della Sardegna appare lo strumento necessario per contrastare lo spopolamento e la marginalità delle aree interne, per formare un nuovo modo di progettare per intervenire nella gestione e nello sviluppo compatibile ed integrato del territorio. In questa prospettiva il paesaggio assume un ruolo fondamentale: economico, nel rapporto tra conservazione e valore aggiunto delle produzioni materiali di eccellenza; sociale, con la rigenerazione degli spazi da parte delle comunità all'interno di un processo partecipato, di condivisione e costruzione di beni e valori comuni; patrimoniale, nel senso del riconoscimento di valori storico-architettonici-ambientali che favoriscono una riconversione verso modelli a bassa densità. Una prima questione che possiamo sottolineare sono gli orientamenti nella didattica e nella ricerca. Il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura di Cagliari, nella sua componente disciplinare del progetto di architettura, ha intrapreso un programma pedagogico nel quale sempre più diffusamente i temi delle "aree interne" - declinati in particolare nella componente dei paesaggi rurali - sono al centro di una riflessione sulla "responsabilità" della disciplina nel costruire scenari nuovi e coerenti con le emergenze ambientali, sociali, economiche. Lo fa attraverso occasioni didattiche articolate tra teorie, atteggiamenti critici e sperimentazioni sui luoghi reali, con le comunità che vivono alcune difficili condizioni, con un'apertura e un dialogo con esperienze nazionali e internazionali, nella consapevolezza che la



pears to be the necessary tool to counter the depopulation and marginalisation of inner areas, to form a new way of planning to intervene in the management and compatible and integrated development of the territory. In this perspective, the landscape assumes a fundamental role: economic, in the relationship between conservation and the added value of excellent material productions; social, with the regeneration of spaces by communities within a participatory process of sharing and building common goods and values; patrimonial, in the sense of the recognition of historical-architectural-environmental values that promote a reconversion towards low-density

scuola è un “cantiere”, il luogo in cui dovremo educare le nuove generazioni a prendersi cura del nostro ambiente vitale, del nostro paesaggio. Può essere utile citare alcune di queste iniziative: la 4ª Scuola Internazionale Estiva di Architettura dal titolo Sardegna. Il Territorio Dei Luoghi. Paesaggi rurali. Architettura, agricoltura, Identità svoltasi nel 2015; l'istituzione nel 2019 del Master in Architettura del Paesaggio, il primo percorso formativo che nell'isola si occupa in maniera sistematica della questione del paesaggio nelle sue componenti sistemiche e socio-economiche; SPOP Campus Omodeo e il Festival Abitare Connessioni (1) che dal 2017 ad oggi cercano nei territori delle aree interne del Barigadu e della Barbagia che esplorano i luoghi attraverso forme di cittadinanza attiva, della cultura e dell'apprendimento collettivo come forme di rigenerazione territoriale (Sclavi 2019; Fenu 2018). Sul fronte delle ricerche istituzionali si possono citare le più recenti: Paesaggi Rurali della Sardegna. Riconoscimento dei rapporti fra tecniche di gestione agro-silvo-pastorale e paesaggio forestale, tra le forme dell'insediamento nel paesaggio e la pianificazione territoriale, ricerca nata nel 2015 da un accordo di collaborazione stipulato tra la Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, il DICAAR Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura



models. The first issue that we can underline is the focus on teaching and research. In its disciplinary component of the architecture project, the Department of Civil, Environmental and Architecture Engineering of Cagliari has embarked on a pedagogical program in which the themes of "inner areas" - declined in particular in the component of rural landscapes - are increasingly widespread. The Centre of a reflection on the "responsibility" of the discipline in building new scenarios consistent with environmental, social and economic emergencies. The educational opportunities articulated between theories, critical attitudes and experiments on real places, with

di Cagliari (responsabili scientifici: G. Peghin e A. Sanna), e il DIA Dipartimento di Agraria di Sassari (responsabili scientifici: G. Pulina e S. Dettori); un'altra ricerca - in corso di completamento - e dal titolo *Scenari, strategie e azioni per contrastare lo spopolamento e la marginalità delle aree interne*. Un sistema di aiuto alle decisioni e alcuni spunti progettuali, è coordinata A. Cecchini con la partecipazione di A. Trunfio, V. Talu N. Fenu (Unità di ricerca DADU Università di Sassari), A. Sanna, G. Peghin, P.F. Cherchi, M. Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, R. Sanna, A. Dessi (Unità di ricerca DICAAR Università di Cagliari). Ultimo esempio, fondamentale per gli esiti e le prospettive che ha indicato, è il progetto *Carbonia Landscape Machine*, vincitore nel 2011 del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, che ha promosso un modello innovativo di sviluppo economico, culturale e sociale, diventando un'opportunità per il rilancio turistico-costiero e delle aree interne (2) (Peghin e Sanna 2011). Queste ricerche rappresentano solo una parte di un grande progetto che ha come visione strategica la riorganizzazione dei territori marginali in una prospettiva evolutiva e di sopravvivenza. E si riconoscono in due concetti - o parole - che riassumono il comportamento dei territori marginali, delle aree rurali, urbane periferiche e post-industriali della Sardegna: Resistenza, il bisogno di opporsi al cambiamento



© Cedric Daesson

communities experiencing some challenging conditions, with an openness and dialogue with national and international experiences, in the awareness that the school is a “construction site”, the place where we will have to educate the new generations to take care of our vital environment, of our landscape. It may be helpful to mention some of these initiatives: Sardinia’s 4th International Summer School of Architecture. The Territory of Places. Rural landscapes. Architecture, agriculture, Identity held in 2015; the establishment in 2019 of the Master in Landscape Architecture, the first training course on the island that systematically deals with the issue of the landscape in its systemic and socio-economic components; SPOP Campus Omodeo and the

Abitare Conessioni Festival that from 2017 to today seek in the territories of the inner areas of Barigadu and Barbagia that explore places through forms of active citizenship, culture and collective learning as forms of territorial regeneration (Sclavi 2019; Fenu 2018). On the institutional research front, the most recent can be cited: Rural Landscapes of Sardinia. Recognition of the relationships between agro-forestry-pastoral management techniques and forest landscape, between the forms of settlement in the landscape and territorial planning, research born in 2015 from a collaboration agreement signed between the Autonomous Region of Sardinia, Department of Local Authorities, Finance and Urban Planning, the DICAAR Department of Civil, Environ-

mental and Architecture Engineering of Cagliari (scientific managers: G. Peghin and A. Sanna), and the DIA Department of Agriculture of Sassari (scientific managers: G. Pulina and S. Dettori); another research - currently being completed - and entitled Scenarios, strategies and actions to counter depopulation and marginalisation of inner areas. A decision aid system and some design ideas are coordinated by A. Cecchini with the participation of A. Trunfio, V. Talu N. Fenu (DADU University of Sassari research unit), A. Sanna, G. Peghin, PF Cherchi, M. Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, R. Sanna, A. Dessi (Research Unit DICAAR University of Cagliari). The last example, fundamental for the outcomes and perspectives indicated, is the Carbonia Landscape

Machine project, winner in 2011 of the Landscape Award of the Council of Europe, which promoted an innovative model of economic, cultural and social development, becoming an 'opportunity for the revitalisation of coastal tourism and inner areas (Peghin and Sanna 2011). This research represents only part of a large project with a strategic vision of reorganising marginal territories from an evolutionary and survival perspective. Furthermore, they identify themselves in two concepts that summarise the behaviour of the marginal territories, of the rural, peripheral urban and post-industrial areas of Sardinia: Resistance, the need to oppose the change as the only survival strategy, and Resilience, the perspective territories to evolve towards adaptive forms of organisation based on memory, identity, innovation. Several Sardinian artistic works are recognised as fundamental references for the studies and research of the University of Cagliari: "Legarsi alla Montagna" "Binding to the mountain (1981), the collective event created by Maria Lai to "mend" the community of Ulassai, Pergola Village (1951), the urban regeneration project by Costantino Nivola in Orani. These projects are examples of actions for marginal landscapes that have been structured throughout culture, memory and the reconstruction of community identity. The great challenge is to build, through these models, tools to struggle with depopulation, the marginalisation of inner areas to form a new way of planning, operating in the territory transforming resistance into resilience. The Pergola Village project (Orani 1953), conceived by the artist Costantino Nivola for his native village, can be defined as an environmental art intervention identified by a vital component of urban regeneration and public space. Nivola conceives a widespread system of pergolas which, starting from every house in the village, defines a continuous structure that covers the entire public space, from the streets to the squares. Beyond defining a collective identity to the village, this project constitutes the image of a new poetic reference and a sort of ideological "program". The artist writes: "the room where I sleep, the formidable roof structure, the white-washed walls, and of course the ultramarine blue plinth, looks like Noah's Ark floating above this hill as on the waves of the sea. At this point and age, it seems appropriate that either you die or you embark and leave, beyond the Pillars of Hercules. Who knows where?" (Nivola, 1983). These words include the initial idea of the Pergola Village project, such as the white of the houses and the blue of the bands of the bases; even more, they represent the idea of a necessary collective mobilisation towards a destiny of a progressive

come unica strategia di sopravvivenza, e Resilienza, la prospettiva dei territori di evolversi verso forme di organizzazione adattive e fondate sulla memoria, l'identità, l'innovazione. Questi concetti/parole sono da ritenersi il fondamento di un pensiero che in questa regione ha avuto alcune straordinarie anticipazioni che oggi guardiamo come esempi e modelli da replicare e far conoscere. Altre opere sono da considerarsi dei riferimenti fondamentali per gli studi e le ricerche dell'Università di Cagliari: Legarsi alla montagna (1981), l'evento collettivo realizzato da Maria Lai per "ricucire" la comunità di Ulassai, Pergola Village (1951), e il progetto di rigenerazione urbana di Orani in Barbagia di Costantino Nivola, sono esempi di azioni per paesaggi marginali che si sono strutturati attraverso la cultura, la memoria, la ricostruzione dell'identità. La grande sfida è quella di costruire, anche attraverso questi modelli, gli strumenti per contrastare lo spopolamento, la marginalità delle aree interne, per formare un nuovo modo di progettare e intervenire nel territorio, per trasformare la resistenza in resilienza. Il progetto Pergola Village (Orani 1953) pensato dall'artista Costantino Nivola per il suo villaggio natale è definibile come un intervento di arte ambientale che si connota per la forte componente orientata alla riqualificazione urbana e dello spazio pubblico. Nivola concepisce un sistema diffuso di pergole che, partendo da ogni casa del paese, definisce una struttura continua che copre tutto lo spazio pubblico, dalle strade alle piazze. Questo "dispositivo", oltre a definire una identità collettiva al paese, costituisce l'immagine di un nuovo riferimento poetico ma anche una sorta di "programma" ideologico. L'artista scrive: «la stanza dove dormo, la struttura del tetto formidabile, le pareti imbiancate a calce, e naturalmente lo zoccolo azzurro oltremare, sembra l'arca di Noè galleggiante sopra questa collina come sulle onde del mare. Mi sembra appropriato a questo punto e età che, o si muore o ci si imbarca e si parte, oltre le colonne d'Ercole. Chi sa per dove?» (Nivola, 1983). In queste parole, oltre ad esserci spunti che poi ritroviamo nel progetto Pergola Village, come il bianco delle case e l'azzurro delle fasce dei basamenti, rappresenta l'idea di una necessaria mobilitazione collettiva verso un destino che non è necessariamente scritto – nel senso di una progressiva crisi della comunità. Sono parole, quindi, che risvegliano il senso di resistenza e, per certi versi, ottimismo, "l'ottimismo della volontà" come lo pensava Antonio Gramsci, il politico e intellettuale che era nato in un contesto simile a quello di Nivola. Il progetto del Pergola-Village, quindi, è molto più che un progetto di arte pubblica, di architettura, verde urbano o di rigenerazione urbana, ma è ancora prima un processo di rigenerazione umana che cerca attraverso un lavoro sugli spazi collettivi e di relazione di riscoprire il senso della comunità rendendo visibile la socialità tra i cittadini. Lo spazio urbano assume un carattere domestico. Il progetto, premonitore di progetti di arte relazionale e di partecipazione, al tempo non venne compreso e attuato da parte della cittadinanza. Il progetto Legarsi alla montagna (Ulassai, 1981) ideato dall'artista Maria Lai, che ha visto la sua realizzazione nel 1981, è considerato il primo progetto-processo artistico di Arte Relazionale. Realizzato nel paese di Ulassai ha coinvolto tutta la comunità che per tre giorni è stata partecipe nella definizione e nella costruzione dell'opera. Il progetto prevedeva, infatti, la disposizione di un lungo nastro azzurro - 27 km - legato tra porte, finestre, terrazze, case, con l'obiettivo di "ridisegnare" le relazioni - vecchie e nuove - fra gli abitanti di tutte le età: «lasciai a ciascuno la scelta di come legarsi al proprio vicino. E così dove non c'era amicizia il nastro passava teso e dritto nel rispetto delle parti, dove l'amicizia c'era invece si faceva un nodo simbolico. Dove c'era un legame d'amore veniva fatto un fiocco e al nastro legati anche dei pani tipici detti su pani pintau» (RAI 1981). L'artista, in una intervista alla Rai, mette in evidenza l'immaterialità dell'azione, riempiendo di senso la processualità di questo semplice elemento: «i nastri sono il simbolo dell'arte, sono leggeri, effimeri, sono appena di un colore, non servono a nulla» (RAI 1981). Non si tratta, quindi, di una infrastruttura materialmente permanente ma di una "infrastruttura del pensiero" che appare molto più efficace di molti progetti che intervengono solo sulla materialità dello spazio e del paesaggio. Un progetto che non vogliamo definire "effimero", in quanto sostanzialmente "permanente", ancora oggi sia ricordato e citato ampiamente come esempio ci deve far riflettere. Legarsi alla montagna ci manifesta, quindi, una dimensione del progetto comunitario capace di "occupare" e di abitare gli spazi, reinterpretarli e porsi in una dimensione generativa e creativa rispetto alla comunità e ai suoi luoghi. Emerge la concezione del ruolo di una comunità capace di autodeterminarsi senza una retorica romantica, quelle che oggi possiamo definire comunità di progetto, azioni consapevoli di gruppi di persone che costruiscono relazioni e risignificano i luoghi. Questo modus operandi ci indica una prospettiva di lavoro dell'architettura per le aree interne attraverso la "costruzione" di un processo attuabile non solo attorno nuovi manufatti ma soprattutto nuove visioni degli spazi e delle relazioni. I processi di Costantino Nivola e Maria Lai disegnano, infatti, delle modalità operative per intervenire in realtà fragili, marginali che possiamo identificare come aree interne, attraverso un lavoro di "tessitura collettiva". Oggi più che mai questi temi possono ritenersi centrali nell'educazione all'architettura e all'urbanistica, che entra



© Glauco Meloni

community crisis. Therefore, in Nivola words, we find the sense of resistance and, in some ways, “the optimism of the will” according to Antonio Gramsci, a politician and intellectual born in a context similar to that of Nivola. Furthermore, the Pergola-Village project is more than a public art project, architecture, urban greenery, or urban regeneration. Moreover, it is even first a process of human regeneration that seeks through work on collective spaces and relationships rediscovering the sense of community by making sociality among citizens visible. As a result, the urban space takes on a domestic character. Nevertheless, the project, a premonitory of relational art projects and participation, was not understood and implemented by the citizens. The project “Legarsi alla Montagna” “Binding to the mountain” (Ulassai, 1981), conceived by the artist Maria Lai, which saw its realisation in 1981, is considered the first artistic project-process of Relational Art. Made in the town of Ulassai, it involved the whole community which for three days participated in the definition and construction of the work. The project envisaged, in fact, the arrangement of a long blue ribbon - 27 km - linked between doors, windows, terraces, houses, with the aim of “redesigning” the relationships - old

and new - between inhabitants of all ages: «I left to each the choice of how to bond with his neighbour. Thus, where there was no friendship, the ribbon passed taut and straight in respect of the parties, where friendship did exist; instead, a symbolic knot was made. Where there was a bond of love, a bow was made and the ribbon also tied to the typical loaves called *su pani pin-tau* “(RAI 1981). The artist, in an interview with Rai, highlights the immateriality of the action, filling the processuality of this simple element with meaning: “the ribbons are the symbol of art, they are light, ephemeral, they are just one color, they are useless “(RAI 1981). Therefore, it is not a materially permanent infrastructure but an “infrastructure of thought” that appears much more effective than many projects that only intervene on the materiality of space and landscape. A project that we do not want to define as “ephemeral”, as it is substantially “permanent”, is still remembered today and cited as an example should make us reflect. Therefore, being tied to the mountains shows us a dimension of the community project capable of “occupying” and inhabiting spaces, reinterpreting them and placing themselves in a generative and creative dimension with respect to the community and its plac-

es. The conception of the role of a community capable of self-determination without romantic rhetoric emerges, what today we can define project communities, conscious actions of groups of people who build relationships and re-signify places. This modus operandi shows us an operational perspective of architecture for inner areas through the “construction” of a process that can be implemented not only around new artefacts but, above all, new visions of spaces and relationships. The processes of Costantino Nivola and Maria Lai design operational methods for intervening in fragile, marginal realities that we can identify as inner areas through a work of “collective weaving”. Today, more than ever, these issues can be considered central in architecture and urban planning education, in addition to building in a physical sense, which refers to practices and the participatory dimension. It is a new concept of “re-inhabiting”, which involves an inversion of approach to marginal areas, often sectorial and limited by an excessive fragmentation of knowledge. In this sense, the reflections of De Rossi and Mascino highlight how these characters of regeneration of inner areas can through the reconstruction of meaning and value, where “the reconnection of work and living places, the

coexistence and mixture of spatial orders, different temporal and cultural events, the possibility of practising multiple and different activities and lifestyles "(2021). Antifragility can be understood as an evolution of the concepts of resistance and resilience. Antifragility is a way of the territories not only to persist and remain oneself but to benefit from the change, from perturbations, from the unexpected (Blecic and Cecchini 2016; Blecic and Cecchini 2020). Creating desirable scenarios is not a question of resilience but antifragility. Antifragility could be understood as the territories' ability to persist and benefit from the change, perturbations and the unexpected. Antifragility is fostered by every action that opens up to local experimentation, to new combinations of uses concerning new demands and pressures, to the possibility of learning from attempts and also from errors of a proliferating plurality of practices, even with the assumption of risks, but without these introducing systemic risks of failure. Antifragility opens up strategies, projects, and research that allow us to exercise what Di Nardo defines as the "right to live" (2021), inhabit marginal places, imagine them, and change them.

in una prospettiva di lavoro che, oltre al costruire in senso fisico si riferisce alle pratiche e alla dimensione partecipativa. È un nuovo concetto di "riabitare", che comporta un'inversione di sguardo e di approccio rispetto alle aree marginali, molto spesso settoriale e limitato da una eccessiva frammentazione dei saperi. In questo senso le riflessioni di De Rossi e Mascino mettono in luce come questi caratteri di rigenerazione delle aree interne possono attraverso la ricostruzione di senso e valore, dove «la riconnessione dei luoghi del lavoro e dell'abitare, la compresenza e commistione di ordini spaziali, temporali e culturali diversi, la possibilità di praticare attività e stili di vita molteplici e differenti» (De Rossi e Mascino 2021).

#### Per una conclusione aperta.

La riflessione sui concetti di resistenza e resilienza che abbiamo indicato come i fondamenti degli esempi e delle ricerche di riferimento si evolvono, negli studi che si stanno oggi sviluppando, nel concetto di Antifragilità, che può essere una strada per comprendere la capacità dei territori non solo di persistere e rimanere sé stessi, ma di beneficiare dal cambiamento, dalle perturbazioni, dall'imprevisto (Blecic e Cecchini 2016; Blecic e Cecchini 2020). Realizzare scenari desiderabili non è questione di resilienza, ma di antifragilità, della capacità dei territori di non solo persistere e rimanere sé stessi, ma di beneficiare dal cambiamento, dalle perturbazioni, dall'imprevisto. L'antifragilità si promuove con tutto ciò che apre alle sperimentazioni locali, alle nuove combinazioni di usi in relazione alle nuove richieste e pressioni, alla possibilità di apprendimento da tentativi e anche da errori di una proliferante pluralità di pratiche, anche con l'assunzione dei rischi, ma senza che questi introducano rischi sistemici di fallimento. Una dimensione che apre a strategie, progetti e ricerche che permettano di esercitare quello che Di Nardo definisce il diritto del vivere (2021), di abitare i luoghi marginali, immaginarli e cambiarli.

#### NOTE

(1) Il festival Abitare Connessioni è il progetto vincitore dell'avviso pubblico "Borghi in Festival" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. [www.abitareconnessioni.com](http://www.abitareconnessioni.com) / *The Abitare Connessioni festival is the winning project of the public notice "Borghi in Festival" promoted by the General Directorate for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture. www.abitareconnessioni.com*

(2) «The Carbonia project: the landscape machine» is the winner of the 2nd session of the Landscape Award 2011 considering the exhaustive and multi-scale development of the project. This exemplary achievement which aims to regenerate a 20th century modernist, urban and mining landscape in a sustainable development perspective, fulfills all the criteria for the Landscape Award with ample force, proving that sustainable territorial development can be achieved by public participation on all levels and accompanied by extensive awareness raising. The use of its historical resources to create a new identity was, at the outset, the requalification of this urban landscape. The work on the mine was accompanied by a revival of the whole city with the restoration of public squares, roads and monuments. This regeneration of the urban fabric of Carbonia has fused a new cultural identity in the town. This achievement is a perfect example of sustainable development of urban landscape, with extensive international implications for the redevelopment of other urban and industrial degraded areas; Landscape award of the Council of Europe second session 2010-2011, VI Council of Europe, Conference on the European Landscape Convention, Palais de l'Europe, Strasbourg, 3-4 of May 2011.

#### References

- Blecic, I., Cecchini A. 2016. Verso una pianificazione antifragile: Come pensare al futuro senza prevederlo. Studi urbani e regionali - diretta da F. Indovina. Franco Angeli Edizioni.
- Blecic, I., e Cecchini A. 2020. «Antifragile Planning». *Planning Theory* 19 (2): 172-92. <https://doi.org/10.1177/1473095219873365>.
- De Rossi, A., e Mascino, L. 2021. «[Nuovo Abitare] Tra consumo e (ri)costruzione: l'implosione dello spazio e la posta in gioco sulle aree interne». *AGCULT*. 2021. <https://agcult.it/a/31516/2021-02-01/nuovo-abitare-tra-consumo-e-ri-costruzione-l-implosione-dello-spazio-e-la-posta-in-gioco-sulle-aree-interne>.
- Di Nardo, P. 2021. «Il diritto di vivere. La persona al centro della rigenerazione». *AND Rivista di architetture, città e architetti*, n. 39 (giugno). <https://and-architettura.it/index.php/and/article/view/312>.
- Fenu, N. 2018. «SPOP CAMPUS OMODEO. Strategie per territori fragili». In , 476. FrancoAngeli. [https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda\\_Libro.aspx?codiceISBN=9788891783806](https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_Libro.aspx?codiceISBN=9788891783806).
- Peghin, G., Sanna, A. 2011. Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento - G. Peghin - A. Sanna - Libro - Allemandi - I testimoni dell'architettura | IBS. Allemandi. <https://www.ibs.it/patrimonio-urbano-moderno-esperienze-riflessioni-libro-varie/9788842221074>.
- RAI. 1981. «Maria Lai, "Legarsi alla montagna"». 1981. <https://www.raicultura.it/arte/articoli/2019/11/Maria-Lai-9aa5a638-a435-41bb-81f5-50fc6002381c.html>.
- Sclavi, M. 2019. «Progetti partecipativi e mission di comunità fra la Barbagia e l'Ormodeo». In Barbagia, Arcipelago Italia. Siracusa: LetteraVentidue.